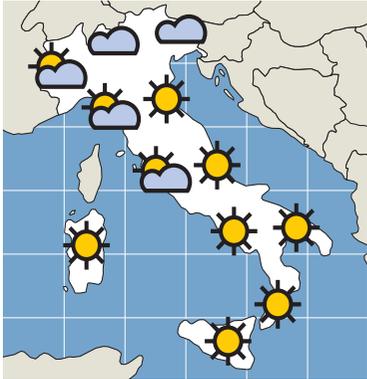


Il Tempo

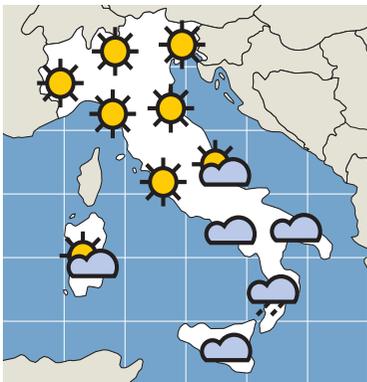


Oggi

NORD ■ Nuvoloso sulle Alpi ed Alto Adige, parzialmente soleggiato altrove.

CENTRO ■ In prevalenza soleggiato ma con nuvolosità in transito sulle Tirreniche.

SUD ■ Tempo soleggiato ma in peggioramento già dalla tarda serata.

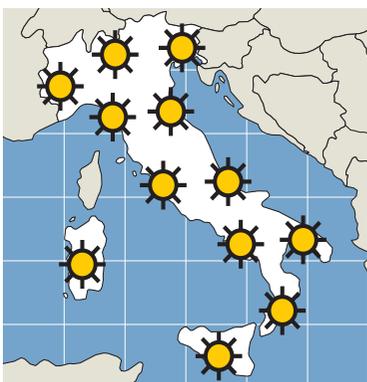


Domani

NORD ■ Generali condizioni di stabilità e prevalenza di bel tempo.

CENTRO ■ Bello su tutte le regioni, eccezion fatta per residui annuvolamenti tra Adriatiche e Sardegna.

SUD ■ Tempo instabile su tutte le regioni con locali piogge.



Dopodomani

NORD ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

SUD ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

Pillole

SPIELBERG SU GENOCIDIO ARMENO
Steven Spielberg e lo sceneggiatore di *Schindler's List*, Steven Zaillian, sono in trattative per girare un film sul «genocidio» armeno da presentare nel 2015, centenario delle stragi perpetrate sotto l'impero ottomano: lo scrive una pagina internet dell'autorevole quotidiano turco *Hurriyet*, citando il sito Armenian Pulse.

PREMIO AL CANE DI «THE ARTIST»
Uggie, il Jack Russell protagonista (con Jean Dujardin e Bérénice Bejo) del film dell'anno «The Artist», ha vinto la I edizione dei Golden Collar Awards, il premio istituito quest'anno per riconoscere l'eccellenza alla specie canina impegnata nella recitazione. La cerimonia si è svolta lunedì sera a Los Angeles, a due settimane dalla Notte degli Oscar.

Tobias Zielony, «Structure», 2010



Periferia non significa degrado

L'ARTE E L'ARCHITETTURA ■ Resistere al degrado: oggi alle ore 17.00 presso il Maxxi di Roma due artisti Mohamed Bourouissa e Tobias Zielony con l'architetto Orlandi e il Soprintendente Gizzi affrontano un tema spesso dimenticato. Entrambi gli artisti lavorano soprattutto come fotografi.

NANEROTTOLI

Sindaco avvisato

Toni Jop

Si può dire quel che si vuole di Monti. Ma chi se la sarebbe sentita di mettere le Olimpiadi nelle mani di uno come Alemanno? Una gag sostiene con brio che la colpa di tutto, a Roma, sarebbe di Rutelli che non ha vinto, lasciando a sorpresa la città ad un pidiellino senza charme ma dal passato total black. Sotto il suo regno, i peggiori

neofascisti sono stati premiati nelle istituzioni e negli affari; la più bella città del mondo - Roma - si è accasciata, intristita, blando ricordo di quel crocevia della Terra che è il suo ruolo naturale da un paio di millenni.

Per le sue strade, si muore facilmente non di vecchiaia, ma di coltello e pistola, ogni giorno. Se nevicava, Alemanno dice che nessuno l'aveva avvisato a dispetto dell'intera città che invece sapeva. Se Monti gli avesse detto di sì, il giorno dell'inaugurazione delle Olimpiadi, con niente a posto si sarebbe difeso dicendo: credevo che il sì di Monti fosse solo sfottò. ♦

DNA DEL PD & GOVERNO DI PARTITO

TOCCO
& RITOCCHO

Bruno
Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Nel suo ultimo editoriale su *Repubblica* Eugenio Scalfari torna a ribadire le sue idee sul Quirinale, e acclude alcune considerazioni su partiti, regole e identità del Pd. Dunque, poteri del Quirinale. Al quale per Scalfari «spetta la scelta (del Presidente del Consiglio) per compiere la quale non è prevista alcuna procedura di preventiva consultazione. La nomina di Monti insegna...». È un'idea sbagliata. Antipolitica. Perché decapita parlamento e partiti. Riducendoli a ruolo ancillare rispetto a Quirinale e premier e privandoli del loro ruolo: *esprimere i governi* (in democrazia ci sono solo *governi di partito*). Il Colle, dice la Costituzione, non ha responsabilità politica, ma solo un ruolo arbitrale tra i poteri. E nomina un premier, presupponendo e verificando il consenso di una maggioranza *ad hoc*. Così è nella dottrina e nella prassi, e così è stato anche con Monti, *spinto* da Napolitano, ma in sintonia concertata con le forze politiche disposte ad appoggiarlo. Domani, e superata l'emergenza, a meno di non stravolgere la Carta, dovranno essere partiti e parlamento ad esprimere e indicare un Premier, che il Quirinale non potrà che nominare.

Regole e «identità». Ovvio che i partiti vadano «normati», specie se ancora saranno finanziati dall'erario. Vuol dire: Cortei dei conti e società dei bilanci, per i loro bilanci. E poi i tribunali, se violano la legge. Ma non controlli di «autorità terze» (tipo authority) come crede Scalfari. Equivarebbe a precettazione, e muterebbe la lotta politica in disputa legale. Infine, primarie e identità. Da regolare le prime, sennò resteranno un carosello, con il Pd che fa (solo) da gazebo e prende schiaffi senza un proprio candidato. L'identità? Bersani parla chiaro: «Pd progressista, del lavoro, della Costituzione, dell'Unità nazionale». E cita Spd, verdi tedeschi e Psf. Più chiaro di così! Il nome mettetece voi... ♦